Umbertide

La Collegiata di Santa Maria della Reggia

Si può pensare alla città delle origini come a un grande emporio umbro-etrusco e si può immaginare il brulichio degli affari tanto dalla prospettiva del corso del Tevere quanto dalla visione aerea della valle che si ha dal Monte Acuto. Ovunque, del resto, in questo territorio, reperti archeologici punteggiano il passato remoto di *Pitulum*: medaglie, iscrizioni, colonne, una stele votiva. *Pitulum* divenne Fratta dopo i secoli bui delle distruzioni barbariche, dopo Totila e i Goti: verso la fine dell'VIII secolo la discesa amica dei figli di Uberto marchese di Toscana l'avrebbe resa, in onore dei nuovi signori, *Fracta filiorum Uberti*. Mentre tornava a crescere nel suo luogo di pianura, intorno al Mille la città si arricchiva, sulle alture, di splendide cittadelle fortificate (a Preggio, in particolare) e, lungo la valle, di un monumento sacro di primaria

importanza come l'Eremo di Montecorona. Dell'Abbazia di San Salvatore di Montecorona si segnalano la cripta seminterrata, divisa in cinque navate dalle basse volte sorrette da colonne di vari stili, e il campanile a pianta ottagonale.

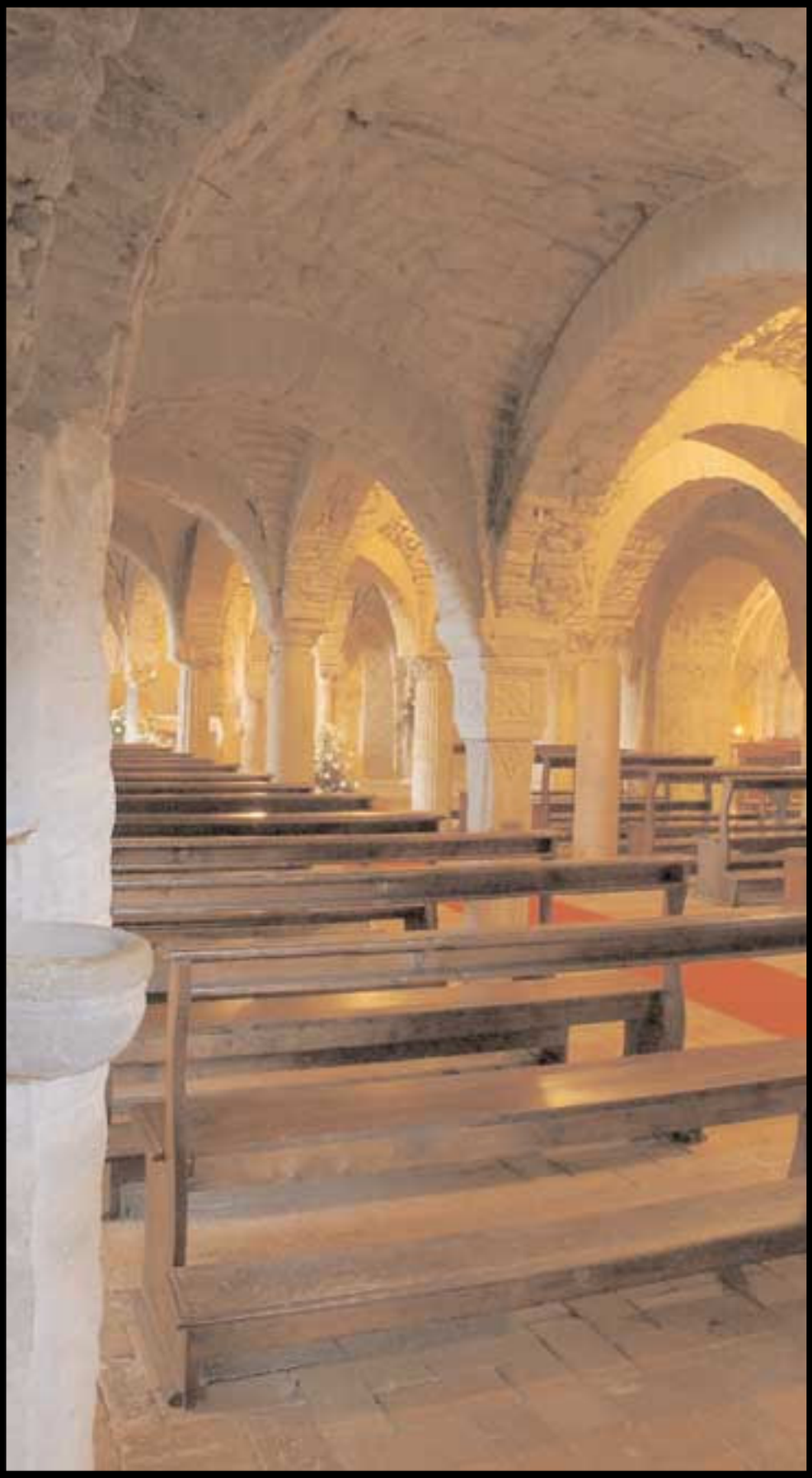
Nel 1189, per volontà del marchese Ugolino, la Fratta passa sotto la giurisdizione di Perugia, comincia a diventare un centro sviluppato e vive tutte le trasformazioni comunali medievali: del 1362 sono gli Statuti cittadini; dal 1374 le prime testimonianze sulla Rocca ci dicono che la città si è ormai radicata intorno al suo importante fortilizio. Si tratta di una superba torre quadrata di m 7,50 di lato e di m 31,60 di altezza, alla quale sono uniti due torrioni circolari e un terzo baluardo quadrato.

In città c'era già la Chiesa di San Francesco (1299 ca.) e sul territorio aumentavano le postazioni fortificate: al Castello di Civitella Ranieri, del Mille, si aggiungeva, nel 1385, il Castello di Montalto, la cui alta torre svolgeva una decisiva funzione tattica per la difesa di Fratta dalla vicina Città di Castello. Il Castello di Romeggio invece, verso Preggio, era sorto durante il periodo dei grandi pellegrinaggi dei 'romei', per dare assistenza ai devoti in viaggio per i luoghi santi.

La storia della città, nei secoli successivi al Medioevo, non conoscerà grandi avvenimenti, se si fa eccezione per la presenza nella Rocca di un prigioniero illustre e pericoloso come Braccio Fortebracci, nel 1394, e per un tentativo, nel 1550, di consegnare il paese a Paolo di Niccolò Vitelli. Sono fatti storici che rivelano le difficoltà attraversate da Fratta nel desiderio di conservare la propria libertà fra Perugia e Città di Castello. E non solo: nel 1643 la città si dovette opporre alle truppe del granduca di Toscana, entrate in Umbria dalla Val di Pierle.

Sotto il dominio pontificio, Fratta si arricchisce di monumenti sacri di notevole bellezza. Del XVI secolo è la Chiesa e Collegiata di Santa Maria della Reggia, pregevole edificio ottagonale (circolare all'interno) al quale misero mano architetti come l'Alessi e il Danti. Risale al 1610, invece, la Chiesa di Santa Croce, sorta sulla stessa area della Chiesa di San Francesco.

Annessa al Regno d'Italia ne1 1860, Fratta cambiò il suo nome in Umbertide il 25 gennaio 1863: tornava con ciò il ricordo più antico della memoria della città, un



Cripta dell'Abbazia di Montecorona

Castello di Civitella Ranieri

implicito desiderio di rifondarsi e di farlo nel nome di quei figli di Umberto che quasi un millennio prima l'avevano sottratta ai barbari. I1 piccolo centro di qualche secolo prima si avviava a diventare un paese efficiente e ricco di motivazioni culturali: un terribile bombardamento, durante la Seconda guerra mondiale, ne avrebbe fiaccato la grande ripresa.

Oggi Umbertide, tuttavia, può ancora vantare un patrimonio artistico di prim'ordine. Nella Collegiata si segnala, fra le tele di grandi dimensioni della cupola, un'opera del Pomarancio, che ha lasciato un altro notevole lavoro nella Chiesa di San Francesco.

Sulla lunetta del portale del tempio dedicato a Santa Maria della Pietà, nel 1504 il Pinturicchio ha realizzato un ragguardevole affresco.

Fuori città, nel XVI secolo, l'Abbazia di Montecorona si è arricchita dell'eremo fondato dai padri Camaldolesi. Ma il reperto di più grande valore, l'autentico gioiello di Umbertide, rimane la *Deposizione* del Signorelli (1515-1516) conservata nella Chiesa-museo di Santa Croce. Il lavoro fu commissionato al maestro cortonese dalla Confraternita di Santa Croce. Il tema della deposizione è stato opportunamente inserito nel contesto di un piccolo, ma efficace, ciclo pittorico teso a illustrare i momenti salienti della storia della Passione di Cristo. Tale era, infatti, il desiderio dei confratelli di Santa Croce: vedere rappresentata la propria fede nella Passione che, specie in occasione delle festività pasquali, si esprimeva in vere e proprie rappresentazioni teatrali, i cui testi in parte ci sono stati tramandati.